

L'INTELLIGENZA

La parola intelligenza descrive abilità individuali come la capacità *di risolvere i problemi*.

FATTORI dell'intelligenza

Fattori ereditari

Fattori sociali

METODI per misurare l'intelligenza:

I metodi psicometrici:

Scale di intelligenza generale: individuano il livello generale di abilità

nel risolvere compiti diversi (Scale di Binet, 1903; di Stanford-Binet, 1917; di Terman & Merrill, 1937; di Wechsler-Bellevue, 1939).

Il metodo genetico attraverso il quale si studia lo sviluppo dell'intelligenza nel bambino:

Secondo Piaget (1975), l'intelligenza si sviluppa attraverso vari stadi ed è il prodotto del funzionamento degli schemi innati, i quali si modificano nel contatto con l'ambiente. Vi sono vari processi di autoregolazione legati alla maturazione. Le operazioni mentali astratte derivano dall'interiorizzazione delle operazioni mentali concrete (basate sulla manipolazione della realtà concreta).

Gli autori **neo-piagetiani** spiegano i passaggi tra gli stadi con l'aumento delle capacità dell'individuo di elaborare parallelamente le

informazioni.

LA CREATIVITÀ

Il fattore dell'intelligenza generale (**fattore g**) si arricchisce di nuove dimensioni come quella delle intelligenze multiple (**abilità specifiche**) e quella delle abilità divergenti (**creatività**) o capacità di risolvere problemi a carattere speciale: quelli per le quali la soluzione è costituita da un sistema aperto, che può svilupparsi all'infinito.

Il processo di scoperta della soluzione procede per tentativi di riorganizzazione del problema e porta infine ad una "illuminazione" improvvisa (Wertheimer, 1943).

Il pensiero creativo si avvale spesso di immagini mentali (immagini

realistiche, vivide, ben definite), le quali possono essere usate come strategie per risolvere problemi, fare piani e progetti.

I modelli psicomodinamici della creatività

Secondo **Freud**, le forze psicomodinamiche determinano la vita concettuale, la vita fantastica, i sogni, gli stati psicomopatologici. Egli distingue tra:

processi primari caratteristici dell'inconscio e regolati dai fenomeni dello spostamento, della condensazione e della sostituzione;

processi secondari caratteristici dell'io e regolati dalle leggi logiche.

Freud (1908) ha formulato una spiegazione psicologica dell'origine della creatività: i desideri insoddisfatti muoverebbero le nostre fantasie, i sogni notturni e anche le opere creative. Questi prodotti avrebbero la funzione di scaricare le emozioni causate dall'insoddisfazione dei desideri e dai conflitti conseguenti.

In particolare, attraverso il meccanismo di difesa della sublimazione, la curiosità sessuale del bambino, diretta inizialmente all'esplorazione del proprio corpo, si trasformerebbe nella curiosità per l'ignoto e per il nuovo, che risulta essere correlato alla creatività.

Secondo **Kris** (1952), la creatività è basata sul processo di "regressione al servizio dell' "Ego" o Io. Grazie alla capacità di allentare e successivamente recuperare il controllo delle componenti cognitivo-affettive irrazionali da parte dell'Io, diviene possibile utilizzare creativamente i contenuti del processo primario, colti attraverso il preconcio.

c) Secondo **Arieti** (1970), i processi della creazione e della fruizione estetica, così come il pensiero scientifico e l'umorismo, sono il prodotto della "interazione dei meccanismi del processo secondario con quelli del processo primario". Si formerebbe una nuova combinazione indicata come *processo terziario*, il quale viene ad acquisire i caratteri logici del processo secondario e i caratteri paleologici del processo primario.